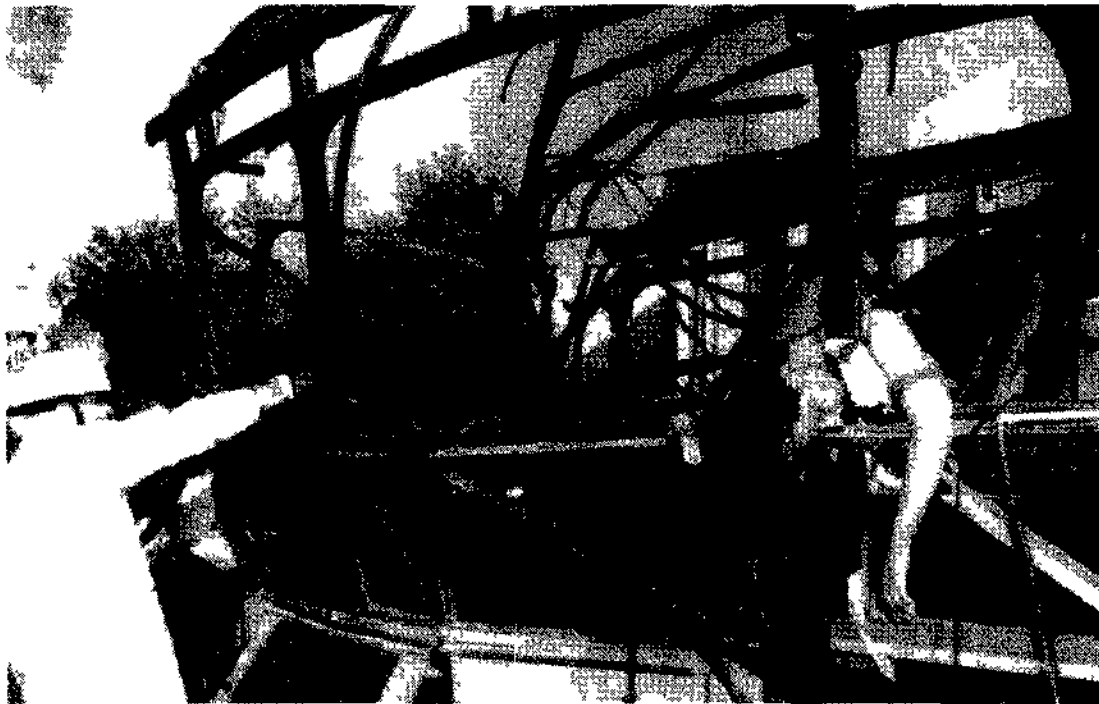


Non possiamo rassegnarci al terrore

GIANGIACOMO NIGONE
PERCHÉ un conflitto radicato in una sionia di sangue possa risolversi occorre l'affermazione di un partito del compromesso ed eventualmente della pace da entrambi i versanti della barricata. Quasi sempre questo partito è rappresentato da una coppia di interlocutori che insieme ma ciascuno nel proprio universo calizzano le speranze di trattati o anche solo di cessazione della violenza. De Klerk e Nelson Mandela, Major e Jerry Adams, Arafat e Shimon Peres insieme con Rabin. Costoro sono legati oltre che da sentimenti e valori comuni dalla lega più solida che possa unire due o più uomini politici: la sopravvivenza del loro ruolo pubblico. È altrettanto evidente che l'inizio di un processo di pacificazione come quello avviato in Medio Oriente con la costituzione dei Territori autonomi nella prospettiva di una sovranità palestinese determina un analogo interesse comune di coloro che da una parte e dall'altra osteggiano la conclusione del conflitto. Il loro comune interesse è servito da tutti quegli attentati rapimenti fatti di sangue che intorpidiscono i cuori colando ritardando ed eventualmente fermando le trattative in corso fino a sovvertire quegli equilibri politici che le sorreggono da una parte e dall'altra. Da cui si deduce che la condizione «ideale» che incentiva attentati come quello di ieri è l'esistenza di un processo di pace però sufficientemente



Il cadavere di una donna sporge da ciò che resta dell'autobus distrutto dall'esplosione. Naly Shohat/Ansa-Fluents

Kamikaze contro la pace

Bomba sul bus a Gerusalemme, 6 morti

GERUSALEMME Sei morti e un centinaio di feriti a Gerusalemme per lo scoppio di una bomba su di un autobus di linea. Due corpi, un uomo e una donna, non sono ancora identificati. Uno dei due, o forse entrambi, sono kamikaze palestinesi autori dell'attentato. Hamas rivendica la paternità dell'impresa. È un altro terribile colpo al processo di pace. La polizia chiude sino a domani notte le vie d'accesso alla Cisgiordania ed a Gaza. Arafat condanna la strage ed auspica che essa non danneggi i negoziati. Centinaia di attivisti dell'estrema de-

Grossman: «Vogliono uccidere la speranza»
 DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 2



stra ebraica imperversano nelle strade di Gerusalemme al grido di «morte agli arabi». Un gruppo di manifestanti tenta di assalire il capo dello Stato Ezer Weizman. Fischel urla sassate. Weizman è costretto ad abbandonare il luogo dell'attentato ma il primo ministro Yitzhak Rabin ribadisce che i negoziati con i palestinesi proseguiranno perché «non c'è alternativa al dialogo» anche se siamo come in guerra». In un lontano «Hamas» annuncia un'altra ondata di attentati suicidi.
 BERTINOTTO DE GIOVANNANGELI
 EMILIANI A PAGINA 3

«È il momento di passare la mano»

Prodi in campo

«Dopo i tecnici governo politico»

«Anche Dini deve scegliere. Questo è il momento in cui il governo tecnico deve dare il passo a un governo politico. Potrà cadere presto o più avanti, ma in una democrazia non si può governare per una legislatura il paese senza essere passati davanti al corpo elettorale e non si può passare davanti agli elettori senza fare scelte di schieramento e di programma». Romano Prodi ripropone la sua coalizione con il sistema maggioritario bi-

sogna scegliere, non è possibile tenersi in posizione di equidistanza. È la stagione di un governo tecnico deve comunque avere una fine naturale nel responso delle urne che porti ad una guida del paese forte del consenso popolare. Intanto ieri è tornato a riunirsi il consiglio dei ministri. Dini è salito al Quirinale per un primo incontro con Scalfaro, grande riserbo ma sul tappeto ci sono il problema della durata del governo e il varo della Finanziaria.
 WALTER BONDI
 A PAGINA 6



Sondaggio segreto di Forza Italia

«Dini non sfonda»

ROMA «Nell'ultimo anno la popolarità di Berlusconi si è rafforzata, è lui il leader del Polo. Dini va bene soprattutto nei palazzi della politica e comunque quando dovrà scegliere tra centro-destra e centro-sinistra perderà automaticamente la meta dei consensi». C'è l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo alla base della scelta del Cavaliere di non mollare la leadership del Polo. In vacanza nelle Bermuda Berlusconi studia ora le strategie elettorali e bocchia il Grande Centro? «Vecchia politica»
 PAOLO BRANCA
 A PAGINA 6

Pene tra gli 8 e i 14 mesi senza attenuanti né condizionale

Severe condanne dei giudici per la «battaglia» di Riccione

RIMINI Sette degli otto giovani arrestati nella notte di Ferragosto a Riccione per la «battaglia» di viale Ceccarni, una marcia che ha sconvolto la cittadina della Riviera, fino a diventare un caso politico, sono stati condannati ieri dal pretore a pene tra gli 8 e i 14 mesi. Il magistrato non si è dimostrato particolarmente «comprensivo» con le giustificazioni addotte dai difensori dei ragazzi. Non ha concesso né le attenuanti generiche né la sospensione condizionale della pena. Una punizione esemplare. Sei degli imputati però scontenteranno la condanna agli arresti domiciliari. Resta in carcere lo spacciatore che ha aizzato i giovani di viale Ceccarni a ribellarsi ai carabinieri che lo stavano arrestando e che dovrà rispondere anche del reato di lesioni gravi.
 ONDE DONATI
 A PAGINA 8

SABATO FILM
-4-
SABATO 26 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM
 «Ritroviamo i nostri eroi a ritrovare l'antico e misterioso regno di Africa»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Genova comunica i suoi dati con un giorno d'anticipo. Primo summit sulla Finanziaria

Fuga di notizie: l'inflazione è in calo

E subito volano lira, Borsa e Btp

ROMA Un'inaspettata fuga di notizie da Genova e da Napoli ha alimentato l'ottimismo sul l'andamento dell'inflazione. Rompendo le intese che prevedono una comunicazione unica da parte dell'Istat, gli uffici dei due Comuni hanno fatto sapere ieri che per quanto riguarda in agosto la dinamica dei prezzi è risultata praticamente invariata rispetto a luglio. Immediato il rialzo della lira e dei titoli di una Borsa che era partita sonnucchiata, spingendo l'Indice Mibtel a guadagnare nelle ultime battute della seduta 13,6. Il Btp decennale ha chiuso con un balzo di quasi un punto al di sopra delle 104 lire, mentre la lira che in mattinata aveva perso posizioni su tutte le principali valute, si è riportata a quota 1.098 nei confronti del marco tedesco. Oggi comunque, con la diffusione ufficiale da

I giudici smentiscono
«I banditi non volevano colpire Cossiga»
 GIANNI CIPRIANI
 A PAGINA 7

Tra Ischia e Pozzuoli
Fiamme sul traghetto
Panico e 3 ustionati
 A PAGINA 9

parte dell'Istat dei dati sull'andamento dei prezzi nelle città campione, si vedrà quanto giustificato sia stato l'ottimismo che ha infiammato i mercati.
 Intanto con il Consiglio dei ministri di ieri, Lamberto Dini ha messo in moto la macchina della Finanziaria '96. Oggi l'istruttoria tecnica e la prossima settimana il primo confronto con le forze sociali. Per ora bocchie cucite sui contenti della manovra che sul fronte della spesa avrebbe nel mirino la Sanita. Contro questa scelta si schierano i sindacati e il Pds. Anche l'Alleanza nazionale d'accordo con il metodo del la concertazione.
 DI SIENA GARDUMI VENEZONI
 WITTENBERG ALLE PAGINE 16 e 17

Fugge dall'aggressore ma vola giù dal ponte

La gente ride e applaude

DIFETTI In quaranta radevano e battevano le mani a De Preti mentre un uomo armato con un piede di porco costruiva un idrovolante a spogliarsi completamente e poi a gettarsi dal ponte nel fiume sottostante per sfuggire alle botte. La donna Deletta Word di 33 anni è morta. Il cadavere è stato recuperato qualche ora dopo a diversi chilometri dal ponte di Belle Isle. A far scattare l'aggressione è stato un banale incidente che ha coinvolto quattro macchine. Uno degli automobilisti ha aggredito la Word costringendola a spogliarsi. Nessuno è mai venuto. Solo quando la donna è finita nell'acqua due spettatori si sono tuffati. Ma era ormai troppo tardi: il corpo della donna era stato trascinato via dalla corrente.
 A PAGINA 11

«Donne, conquistate il potere»

MONA SANLIN
 Inca di membri della Confederazione sindacale svedese, sono le 13 del consiglio direttivo è composto da donne. La Chiesa svedese annovera 13 vescovi di sesso maschile e nessuno di sesso femminile. Dei 2.150 professori universitari, appena 150 sono donne.
 E questo sono appena alcuni dei numerosi esempi di una democrazia imperfetta. Il messaggio che viene dalla Svezia è quanto in un'adatta alla quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne che si terrà a Pechino il prossimo settembre. Con un occhio al 2000, sarà il caso di verificare quanto è accaduto alla Conferenza mondiale sulle donne di Nairobi nel 1985 in occasione della quale fu adottato un linguaggio pieno di visioni e volto a realizzare l'uguaglianza tra do-

mo e donna a livello internazionale regionale e ciò che più conta, nazionale. Resta ancora molto da fare, come appare chiaro dai rapporti presentati nel marzo scorso a Coppenhagen al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale. Il Vertice ha tra l'altro sottolineato che le donne rappresentano il 70 per cento del miliardo e trecento milioni di poveri di tutto il mondo. La rappresentanza delle donne negli organismi di cui sono di diritto il mondo, ancor oggi, è insufficiente. Inoltre, le donne possiedono la più modestissima percentuale delle risorse economiche e rispetto agli uomini godono di livelli di istruzione più bassi e di peggiori condizioni di salute.
 Come ha detto il coppenhagenese Per Erik Schou, ministro svedese dell'Cooperazione allo sviluppo, è troppo

FESTA NAZIONALE
L'Unità '95
 25 Agosto • 18 Settembre
REGGIO EMILIA
 ZONA AEROPORTO